

Violenza sulle donne: tutto ciò che dobbiamo sapere per capire e proteggerci

V [vogue.it/article/violenza-sulle-donne-cosa-fare-dove-rivolgersi-dati-statistiche-come-proteggerci](https://www.vogue.it/article/violenza-sulle-donne-cosa-fare-dove-rivolgersi-dati-statistiche-come-proteggerci)

Elisabetta Caprotti

24 novembre 2024



Violenza sulle donne: dove rivolgersi, cosa fare. Una donna su tre l'ha provata sulla propria pelle. La fotografia di un'Italia che vorremmo non esistesse

Era il 2014 quando Vogue Italia dedicava la sua copertina alla violenza sulle donne. Immagini crude, scioccanti, create dall'obiettivo di Steven Meisel, che ricostruivano i set di film in cui le donne erano vittime di violenze, dal *Silenzio degli innocenti* a *Suspiria*, da *Shining* a *L'uccello dalle piume di cristallo*. Era il numero di aprile e il servizio si intitolava "Horror Movie". Vogue Italia ribadiva in un modo inedito che la violenza sulle donne (purtroppo) era di moda. E oggi lo è ancora di più. Ce lo dicono i dati anche se abbiamo la speranza che, più che essere aumentate, abbiamo imparato a denunciare e far sentire la nostra voce. La **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** ricorre il **25 novembre**, è stata istituita dalle Nazioni Unite nel 1999, ed è un invito a proteggerci ma anche a offrire il nostro aiuto a qualsiasi donna, dalla vicina di casa alla vittima di un paese remoto, che subisca violenza in qualsiasi sua forma.

Sette violenze su dieci si consumano tra le mura domestiche. Il numero verde: 1522

Sette casi su dieci di violenza sulle donne si consumano in casa. Le mura domestiche è il luogo dove nasce la paura e dove mariti, partner e padri sfogano le loro repressioni. Lo dice il terzo rapporto del **Censis**, redatto dall'Osservatorio sulla sicurezza della casa, pubblicato in queste settimane (i dati sono riferiti al 2023). Una fotografia nuda e cruda di come le persone più vicine sono quelle che più spesso si trasformano in carnefici. La casa: nido, rifugio, focolare. Eppure il 69,2 per cento delle chiamate ai centri antiviolenza riguarda aggressioni avvenute all'interno delle abitazioni. **Il numero verde unificato per tutta Italia da chiamare è il 1522**. Come da manuale i maltrattamenti più numerosi sono quelli contro familiari e conviventi, ne sono stati denunciati oltre 25mila ma chissà quanti sono veramente in Italia... Sono cresciuti anche gli atti persecutori, il cosiddetto stalking, che sfiora i 20mila casi. Mentre le violenze sessuali denunciate sono state 6.231. Nell'orrore di questi dati e dei femminicidi che avvengono in Italia ci sono due informazioni incoraggianti: nel 2023 le donne uccise sono 117 (di cui 96 sono considerati omicidi di genere) mentre nel 2022 erano state 126. Inoltre l'Italia è **la nazione d'Europa dove lo scorso anno ci sono stati meno femminicidi** (0,55 ogni 100 mila abitanti). Al polo opposto si trovano i Paesi Baltici, il Lussemburgo e Malta, con tassi altissimi di omicidi di donne, in Lettonia arrivano al 3,57. Il dato che non ci si aspetta è che il rischio di restare vittima di omicidio cresce con l'età e raggiunge il suo picco sopra gli 84 anni, le anziane vengono uccise soprattutto per mano di partner o familiari che motivano il loro crimine con l'idea di mettere fine alla sofferenza o allo squilibrio psicologico dell'età.

Steven Meisel, Vogue Italia, aprile 2014

I centri antiviolenza e le casa rifugio

L'associazione **D.i.Re** (Donne in rete contro la violenza) è l'ente di riferimento a livello italiano, comprende 88 organizzazioni che gestiscono 117 centri antiviolenza e più di 66 case rifugio; **sul web si può comunicare via chat e subito si viene ascoltati**. Ogni anno si rivolgono circa 23mila donne che hanno l'anonimato garantito e non hanno bisogno di denunciare se non lo desiderano. I responsabili dell'organizzazione raccontano che molto spesso è proprio la difficoltà a denunciare a bloccarci dal chiedere aiuto. Ma non è necessario farlo. La relazione con l'autore delle violenze è spesso talmente stretta da mandare in crisi le donne e le statistiche non lasciano dubbi: è quasi sempre il partner oppure l'ex partner. E si tratta di azioni dirette ad esercitare e mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione. Secondo D.i.Re le donne che si rivolgono ai centri il più delle volte subiscono violenza psicologica, (82,2%), seguita da quella fisica (56,5%). Almeno 1 donna su 3 subisce anche una violenza economica, mentre la violenza sessuale e lo stalking lo subisce rispettivamente il 16,9% e 16,3%.

VIDEO

SAGG Napoli: guida alla sua night-time skincare routine

Tra i diritti delle donne che subiscono violenza c'è l'astensione dal lavoro, prevista dalla normativa fino a un massimo di 90 giorni, per svolgere percorsi di protezione, ma sono pochissime quelle che lo richiedono, poco meno del 2% delle occupate. Ed è inquietante anche che soltanto il 28% delle donne accolte nei centri antimaltrattamento decide di avviare un percorso giudiziario nei confronti del maltrattante. Segno che la sottomissione psicologica è difficile da eradicare. Come spiegano i responsabili di D.i.Re le violenze possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli; le case rifugio offrono la possibilità di allontanarsi dalle mura domestiche e spesso è l'unica soluzione possibile per evitare più gravi violenze. D.i.Re dispone di 66 case rifugio in tutta Italia per un totale di 227 appartamenti a disposizione di chi ne ha bisogno e di 1.190 posti letto. Ma non bastano, 673 donne non hanno potuto trovare ospitalità: «La crescita del numero di donne che si rivolge ai centri antiviolenza» racconta la presidente Antonella Veltri, «rende ancora più evidente l'urgenza di politiche nazionali di sostegno che ancora oggi basano le loro attività prevalentemente sul volontariato».

I dati dell'Istat

L'Istat sta da tempo impegnandosi a misurare il fenomeno della violenza di genere; la prima indagine è stata condotta nel 2006 e nel 2014 ne è stata completata una seconda ma la buona notizia è che a breve sarà pronto un rapporto aggiornatissimo che fotograferà la situazione attuale. L'istituto di statistica ha misurato nel dettaglio le forme di violenza, chi sono le vittime, la gravità e le conseguenze e i fattori di rischio. Ne è emerso che 1 donna su 3 ha sperimentato nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale e il 5,4% delle donne ha subito le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro e il tentato stupro. Le donne subiscono minacce, sono spintonate o **strattonate, sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi**. Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male. Le forme più gravi sono il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Le più diffuse molestie fisiche sono l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà e avere rapporti indesiderati che vengono vissuti come violenze.

Lo stalking da parte di ex-partner

L'Istat stima che il **21,5% delle donne italiane abbia subito comportamenti persecutori da parte di un ex partner** nell'arco della propria vita. Nel 10,3% dei casi lo stalking è stato compiuto anche da altre persone, tra questi ci sono: conoscenti (nel 4,2% dei casi), sconosciuti (3,8%), amici o compagni di scuola (1,3%), colleghi o datori di lavoro (1,1%), parenti (0,2%) e partner attuali (0,2%). Gli autori di stalking sono maschi nell'85,9% dei casi ma c'è anche un'alta percentuale di donne che pratica lo stalking: il 14,1%.

La paura che subentra

I dati mostrano che le vittime riportano nel 37,6% dei casi ferite, lividi, contusioni o altre lesioni e circa il 20% viene ricoverata in ospedale e più di un quinto ha danni permanenti. La violenza nella coppia non si ferma neanche durante la gravidanza (11,8%) **in alcuni casi le violenze addirittura aumentano e iniziano proprio mentre si aspetta un bambino**. A seguito delle ripetute violenze più della metà delle vittime soffre di perdita di fiducia ed autostima (52,7%). Tra le conseguenze sono molto frequenti anche ansia, fobia e attacchi di panico (46,8%), disperazione e sensazione di impotenza (46,4%), disturbi del sonno e dell'alimentazione (46,3%), depressione (40,3%), nonché difficoltà a concentrarsi e perdita della memoria (24,9%), dolori ricorrenti nel corpo (21,8%), difficoltà nel gestire i figli (14,8%) e infine autolesionismo o idee di suicidio (12,1%). Molte donne che hanno subito una violenza al di fuori della relazione di coppia riscontrano invece una maggiore difficoltà alle relazioni, la paura dei luoghi isolati e del buio, la perdita di fiducia negli uomini, nonché depressione, ansia o shock. Da notare invece un residuale 4,2% che dichiara di sentirsi più forte.

Leggi anche:

- [Viva le ragazze di ogni tempo e il cinema che ne celebra il coraggio](#)
- [Il racconto di tre donne sopravvissute alla violenza domestica](#)
- [Quello di Nunzia de Girolamo è l'esempio da non seguire ...](#)
- [Com'eri vestita? La domanda "sbagliata" rivolta alle donne vittime di violenza diventa ora una mostra itinerante](#)